La Divina Misericordia

padre Paolo Scarafoni
L.C., Rettore dell'Università Europea - Roma

Claudia Koll
attrice

don Józef Bart
(non presente, intervento letto da altri)

Rettore della Chiesa di S. Spirito in Sassia,
Santuario della Divina Misericordia,
Sede del Centro di Spiritualità
della Divina Misericordia - Roma

mercoledi 23 maggio 2007
Santuario Madonna della Ghiara - RE

don Józef Bart

La mano tesa di Gesù all'uomo di oggi si chiama Divina Misericordia

(storia e aspetti fondamentali del messaggio
e delle rivelazioni di S. Faustina Kowalska)

Faustina Kowalska, prima santa del Grande Giubileo del 2000, Santa del terzo Millennio. E' diventata santa dei giovani, speranza degli smarriti e dei disperati, è santa dei malati. Noi sacerdoti e religiosi siamo due perle preziose affidate da Gesù alla sua cura e protezione. Infine Santa Faustina è la santa di Giovanni Paolo II, pontefice che attraverso l'atto della canonizzazione ha consegnato il dono di questa mistica e del suo messaggio alla Chiesa e all'umanità intera.

Infatti il 30 aprile del 2000 il Papa disse: "La canonizzazione di Suor Faustina ha un'eloquenza particolare: mediante questo atto intendo oggi trasmettere il suo messaggio della Divina Misericordia al nuovo millennio". Sì, santa Faustina è santa destinata a tutte le anime! E' santa del mondo intero e di tutti i tempi. E' questa la missione affidatele da Gesù: "Oggi mando te a tutta l'umanità con la mia Misericordia. Desidero che questa Misericordia si riversi sul mondo tramite il tuo cuore" (diario, 585). "Ti ho scelto per questo incarico in questa vita e in quella futura".

Ecco un immenso spazio di tempo ed un oceano di anime che attendono l'annuncio della buona novella e cioè che Dio è ricco di Misericordia, che il suo cuore è stracolmo di tanta Misericordia per tutti, soprattutto per i poveri peccatori. La grandezza di questo mistero viene rivelata a lei, umile suora del 2° coro, Faustina Kowalska, della congregazione delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia. Suor Faustina, sin dall'inizio degli incontri della sua anima con Gesù, è ben consapevole di questa chiamata, di questa missione. Sa bene che il Signore si serve di lei come di un povero strumento per mezzo del quale deve realizzare il suo eterno disegno di misericordia.

Gesù, cari fratelli, trova in suor Faustina, un cuore pronto, aperto, anzi spalancato. Un cuore al quale egli può chiedere davvero tutto: andare in tutto il mondo per parlare alle anime della sua Misericordia affinché tutta l'umanità conosca questo messaggio. "Aiutami figlia Mia a salvare le anime" (diario 1032). Suor Faustina ha consumato tutta la sua breve vita di soli 33 anni per compiere fedelmente la santa volontà di Dio su di lei. Si è offerta come vittima d'olocausto per i peccatori: "Mi annienterò - confessa - ogni momento come una

suor Faustina Kowalska

vittima ai piedi di Gesù per impetrare misericordia per le povere anime riparandole dal fuoco dell'inferno" (diario 505). Disse ancora: "Per la salvezza anche di una sola anima vale la pena sacrificarsi per tutta la vita e sopportare i più grandi sacrifici e tormenti" (diario 1435).

Suor Faustina ha conosciuto in una visione i peccati commessi nel mondo intero in un giorno: "Sono svenuta – confessa – per lo spavento e nonostante che io conosca l'abisso della divina Misericordia, mi sono stupita che Dio tenga in vita l'umanità" (diario 926). Sono infatti tante le anime che ogni giorno feriscono il cuore di Dio con la loro sfiducia e tiepidezza. Ma la sofferenza di Cristo è ancora più grande quando la sfiducia o la diffidenza nella sua bontà parte dalle anime elette, soprattutto da sacerdoti e religiosi, quando in loro vede l'ingratitudine per tante grazie. Suor Faustina, quotidianamente, soprattutto durante le Sante Messe, vedeva Gesù sofferente. La sua Passione si riversava sul suo corpo. Vedeva le anime, molte anime che periscono nonostante la dolorosa passione di Cristo.

Davvero, cari fratelli, grandi sono i debiti che gli uomini a causa dei loro peccati hanno contratto con Dio. Perciò santa Faustina era ben consapevole che Dio ha bisogno dei suoi sacrifici ma di sacrifici fatti con amore. "La sofferenza, il disprezzo, la persecuzione, l'umiliazione saranno la mia porzione stabile, non conosco altra via. Questa è la strada che devo battere seguendo le orme di Gesù" (diario 746). In questo cammino il Signore le è stato particolarmente vicino facendole capire che "molte anime si salveranno e si santificheranno per mezzo di quest'opera, per mezzo di questo culto" (diario 966). Per questo Gesù insisteva dicendo: "Segretaria della mia Misericordia scrivi, parla alle anime di questa mia grande Misericordia (diario 965). – Scrivi che sono più generoso con i peccatori che con i giusti (diario 1275). - Scrivi sulla mia Misericordia per le anime sofferenti (diario 1146). – Scrivi che, prima che io venga come giusto giudice, spalanco la porta della mia Misericordia". E ancora "Segretaria del mio mistero più profondo il tuo compito è quello di scrivere tutto quello che ti faccio conoscere sulla Mia Misericordia per il bene delle anime che, leggendo questi scritti, proveranno un conforto interiore e saranno incoraggiate ad avvicinarsi a Me " (diario 1693).

E' nato così *il Diario*, il frutto della straordinaria collaborazione di suor Faustina con la grazia divina. Da queste mistiche pagine si innalza il grido di fiducia nella Divina Misericordia. Suor Faustina scrivendo per noi, ci consegna il dono prezioso della sua profonda esperienza con Gesù misericordioso e ci coinvolge in essa, ci trascina in essa affinché anche noi, pur essendo miseri e deboli, ci sentiamo abbracciati e accolti dalla divina Misericordia. Davvero sono ormai moltissime le anime tra uomini e donne, giovani e malati, che hanno ricavato un enorme vantaggio dalla lettura del diario di suor Faustina, subendo una radicale trasformazione del loro cuore, della loro anima, della loro esistenza. Quante persone lontane da Dio e dalla chiesa, persone tiepide di cuore, hanno ritrovato, attraverso l'esperienza di suor Faustina, una nuova luce, una nuova speranza, una nuova gioia, che consiste nell'amare Dio fino alla follia.

E' questa, cari fratelli, la scintilla che scaturisce dall'incontro con la Divina Misericordia nell'anima. E' questa la scintilla che accende nel peccatore un nuovo fuoco, fuoco di fede, di speranza e di carità. In una parola la grande sete di santità. E' questa la scintilla che scaturisce dall'incontro con Santa Faustina. E ancora è questa la scintilla che scaturisce dall'incontro con il messaggio della Divina Misericordia trasmessoci da questa mistica. Parlare della Misericordia, trasmettere questo messaggio all'uomo, anzi all'umanità intera, costituisce il dovere di ciascuno di noi, soprattutto fa parte della missione fondamentale della Chiesa.

Questa verità l'ha ricordata il servo di Dio Giovanni Paolo II fin dall'inizio del suo indimenticabile pontificato, pontificato segnato quotidianamente dall'annuncio della Divina Misericordia. Infatti nella

sua seconda enciclica sulla Divina Misericordia, il Papa ha scritto: "La Chiesa deve considerare come uno dei suoi principali doveri – in ogni tappa della storia e specialmente nell'età contemporanea – quello di proclamare e di introdurre nella vita il mistero della Misericordia rivelato in sommo grado da Gesù Cristo."

Ebbene, se il Papa nell'enciclica "Dives in Misericordia" parla del diritto e dovere di trasmettere al mondo il messaggio della Misericordia di Dio, con la canonizzazione di santa Faustina Kowalska, avvenuta il 30 aprile 2000, il Papa innalza il Culto della Divina Misericordia trasmesso da santa Faustina al rango di culto pubblico della Chiesa. Mediante la canonizzazione di Suor Faustina, Giovanni Paolo II ha voluto trasmettere il messaggio della divina Misericordia a tutti gli uomini del Terzo Millennio.

Si tratta infatti di un messaggio forte per il nostro tempo. Infatti la cultura laica del nostro tempo è una cultura che ha accantonato la Misericordia: sia quella di Dio, sia quella dell'uomo. Mai come oggi è minacciato il senso del peccato, cioè del rapporto fra uomo e Dio, che viene sempre più allontanato dall'orizzonte umano. Davvero l'uomo vive come se Dio non esistesse, anzi, mette perfino se stesso al posto di Dio. L'uomo di oggi vuole decidere mediante manipolazioni genetiche la vita dell'uomo e determinare il limite della morte. Viviamo in un mondo in cui si diffonde il rifiuto della legge morale, il culto della forza e del successo. Tanto sangue continua ad essere versato in varie parti del mondo a causa di violenza e terrorismo. In una parola si diffonde il mistero d'iniquità. Sperimentando questo mistero del male l'uomo vive la paura del futuro, del vuoto, della sofferenza. In Santa Faustina, Apostola della Misericordia, dobbiamo perciò cogliere un grande dono e grazia che il Signore ha concesso in questo difficile tempo della storia tra la fine del secondo millennio ed il terzo millennio. Ebbene, il Signore, per mezzo della missione di suor Faustina, consegna a questo mondo tanto malato, tanto ferito, ma in cerca di pace, di bene, di felicità, un prezioso e valido aiuto.

Questo aiuto consiste nella prassi delle nuove forme del culto della Divina Misericordia:
- la coroncina della Divina Misericordia,
- la venerazione dell'immagine di Cristo Misericordioso con la scritta "Gesù, confido in te",
- la festa della Misericordia nella seconda Domenica di Pasqua,
- la preghiera nell'ora della Misericordia,
- infine la diffusione del culto della Divina Misericordia.

Possiamo dire che attraverso questi mezzi si riversa sul mondo intero un'onda di Misericordia. Attraverso le cinque forme di culto trasmesse da suor Faustina, Gesù ha voluto che gli uomini, soprattutto i poveri peccatori, esaltino la Misericordia di Dio e nello stesso tempo sperimentino su di sé gli effetti di tale Misericordia. Possiamo affermare che con il messaggio di santa Faustina una nuova luce risplende nella Chiesa per la consolazione delle anime e si accende un nuovo faro di speranza per l'umanità. Santa Faustina desidera mostrare il mistero della divina Misericordia come ultima tavola di salvezza per l'umanità, schiacciata dal peso dei peccati, ma nello stesso tempo desidera avvertire l'uomo dal rifiuto dell'Amore Misericordioso.

A questa civiltà santa Faustina ripete: "L'umanità non troverà pace finchè non si rivolgerà con fiducia alla Divina Misericordia" (diario pag 132).

La grandezza del messaggio trasmesso da santa Faustina è stata sottolineata con forti espressioni da Papa Benedetto XVI: "Il culto della divina Misericordia non è una devozione secondaria ma dimensione integrante della fede e della preghiera del cristiano" (23 aprile 2006). Nel suo viaggio apostolico in Polonia nel Santuario della Divina Misericordia Papa Benedetto ha affermato che: "Il messaggio della Divina Misericordia è realmente un messaggio centrale proprio per il nostro tempo: La Misericordia come forza di Dio, come limite divino contro il male del mondo (28 maggio 2006)". Possiamo dire perciò con certezza che non esiste per l'uomo altra fonte di speranza al di fuori della Misericordia di Dio. Di più: soltanto nella Misericordia di Dio il mondo potrà trovare pace e l'uomo la felicità. Per questo motivo Giovanni Paolo II ha voluto compiere il solenne atto della consacrazione del mondo alla Divina Misericordia lasciandoci con esso il compito gigantesco di far giungere questo messaggio a tutti gli abitanti della terra.

Ebbene lasciamoci tutti contagiare – diceva Benedetto XVI alla conclusione della Via Crucis del 2006 - dalla Misericordia di Dio affinché possiamo essere uomini e donne della Misericordia e così contribuire alla salvezza del mondo. Noi sacerdoti vogliamo sentirci per primi responsabili di questa missione diventando, per mezzo del nostro ministero, un vibrante appello della Chiesa per la Misericordia di cui l'uomo e il mondo contemporaneo hanno così tanto bisogno. Ci stimoli in questa missione l'invocazione dal cielo di santa Faustina: "L'Onnipotenza della Tua Misericordia o Signore venga esaltata nel mondo intero, il suo culto non termini mai. Anima mia propaga la Misericordia di Dio con entusiasmo" (diario 1298).

padre Paolo Scarafoni L.C.

"Aprite le porte a Cristo": il pontificato di Giovanni Paolo II al servizio della Divina Misericordia

Un caro saluto a tutti voi ed un grazie particolare al Circolo Culturale Maritain, che ha organizzato questa serata sulla Divina Misericordia. E' stato il grande sforzo di Giovanni Paolo II, nel corso di tutto il suo pontificato, quello di farci capire che c'è un Dio che ci ama, che ci vuole bene ed è misericordioso.

In tal senso credo che proprio a Giovanni Paolo II, che ha percorso tutto il mondo suscitando fede e consapevolezza nella bontà di Dio, siamo debitori del risveglio nel mondo di una grande fiducia nei confronti di Dio. Giovanni Paolo II ha istituito la festa della Divina misericordia nell'anno 2000: l'ottava di Pasqua è festa della Divina Misericordia in obbedienza alle visioni e alle rivelazioni di Gesù a Santa Faustina. Giovanni Paolo II è morto proprio all'inizio di questa festa: è morto nell'amore di Dio, celebrando e unendosi alla Misericordia di Dio.

L'immagine di Abramo, che sale sul monte con Isacco per celebrare il sacrificio e incontrare Dio, è un'immagine che viene ripresa anche da papa Wojtyla nei suoi scritti e che ci riporta alla necessità del sacrificio, della salita per incontrare la misericordia di Dio. Questo, in definitiva, è stata la vita di Giovanni Paolo II, specie negli ultimi anni: una salita per incontrare e implorare la misericordia di Dio sul mondo. Si tratta di un mistero, quello del sacrificio e della libertà, su cui dovremmo riflettere di più per smettere di lamentarci, sapendo che nelle nostre sofferenze c'è il mistero della bontà e della misericordia di Dio e che è un modo di implorarla e farla scendere su di noi.

Suor Faustina è stata beatificata nel 1993 e canonizzata nel 2000 proprio nel giorno dell'ottava di Pasqua, giorno nel quale è stata istituita la festa della Divina Misericordia. Karol Wojtyla, quando fu Vescovo di Cracovia, fece uno studio approfondito della causa di beatificazione di suor Faustina nel processo diocesano. Diventato Papa, portò questa splendida figura agli onori degli altari; proprio nei diari di suor Faustina si legge come il Signore Gesù volesse affidare al Papa l'istituzione della Festa della Divina Misericordia a beneficio del mondo intero.

Suor Faustina nacque nel 1905 e morì a 33 anni, nel 1938. La sua fu una vita semplice, prima in campagna poi come donna di servizio e infine divenne suora anche se non fu facile per lei trovare un convento disposto a riceverla quando, finalmente, il convento delle suore della Divina Misericordia le aprirono le porte. La sua vocazione fu costellata di sofferenze (condivise il dolore del mondo), di visioni e manifestò il messaggio di cui il Signore la fece depositaria. Ancora una volta il Signore ha voluto servirsi di una persona semplice, senza una grande istruzione, per lasciare il meglio di sé, il suo volto, il suo messaggio, la sua identità.

Emblematico, in questo caso, mi pare proprio quel passo del Vangelo, che dice: "Ti lodo Padre, gioisco per il fatto che hai nascosto queste cose ai sapienti ed agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli", e ancora "…nessuno conosce il Padre se non il Figlio e nessuno conosce il Figlio se non il Padre e colui al quale lo voglia rivelare". Dio vuole farsi conoscere, vuole darsi a noi ma a condizione della nostra semplicità e fiducia.

I segni del culto legati al messaggio di Gesù a Suor Faustina sono:

1) *L'immagine di Gesù Misericordioso* con i due fasci bianco e rosso che escono dal suo cuore, ricordo del sangue e dell'acqua, che uscirono dal cuore trafitto e che rappresentano l'Eucarestia. Il sangue è la vita per le anime affinché diventino sempre più simili a Lui e configurino la loro vita alla Sua; l'acqua è segno del Battesimo, della purificazione, del perdono di Dio. Col Battesimo noi siamo consacrati a Dio. Questi segni, poi, esprimono anche lo Spirito Santo, che dal cuore di Gesù, viene elargito con grande effusione su di noi. E' necessario, quindi, che noi ci lasciamo invadere e travolgere da questo dono.

2) *La Festa della Divina Misericordia* istituita, appunto, nella domenica in Albis, che vuole unire il Gesù Glorioso al Gesù della Misericordia.

3) *La coroncina*, dettata da Gesù a suor Faustina, che si recita con la corona del Rosario cominciando con Padre Nostro, Ave Maria, Credo. Sui grani grandi: "Eterno Padre, ti offro il corpo, il sangue, l'anima e la divinità del Tuo dilettissimo figlio e nostro Signore Gesù Cristo in espiazione dei nostri peccati e di quelli di tutto il mondo". Sui grani piccoli: "Per la Sua dolorosa passione abbia misericordia di noi e del mondo intero". Al termine tre volte: Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi misericordia di noi e del mondo intero.

4) *L'ora della Misericordia*, che si celebra il pomeriggio del venerdì alle ore 15, in cui ci si raccoglie per ricordare la passione di Gesù.

5) *La diffusione del culto della Divina Misericordia* con la carità vissuta nel concreto, testimoniandola attivamente nella vita.

Tutto il pontificato e la vita di Giovanni Paolo II sono trascorsi all'insegna della misericordia di Dio e del Suo amore. La prima cosa che disse il Papa, all'indomani della sua elezione, fu: "Non abbiate paura". Ecco l'invito a fidarci di Cristo, spalancare le porte del nostro cuore a Dio, a fidarci di Lui, che è Padre Buono e Misericordioso. Subito dopo scrisse due encicliche, la "Redemptor Hominis" e "Dives in Misericordia" sottolineando ancora questa bontà di Dio. Giovanni Paolo II aveva colto il male profondo di questa umanità, che consiste nella paura e per questo ci invitava a non aggiungere alle altre paure anche quella di Dio.

Dio non è la causa nascosta dei nostri mali, come a volte pensano i superstiziosi, perché il volto di Dio è Cristo, che è venuto tra noi, non è rimasto nascosto ma ci è venuto a cercare per donarci il suo amore e la sua misericordia. Guardando il volto di Cristo e leggendo il Vangelo, che ce lo rappresenta, così come lo hanno visto gli apostoli, possiamo davvero percepire l'amore di Dio. Dio è amore. Cristo ci ha amato e ci ha insegnato ad amare. Ci ha detto che il comandamento vero, che più sta a cuore a Dio Padre, è il comandamento dell'amore.

Giovanni Paolo II fin da subito ci ha incoraggiato ad aprire le nostre porte a Cristo, a non avere paura di Dio. C'è la paura, che è conseguenza del male che ci minaccia e che risiede nell'animo dell'uomo, nel suo peccato; c'è il peccato originale, che è il primo grande peccato che ci sovrasta, poi ci sono i peccati attuali, che ne sono la conseguenza. Questi peccati sono le azioni contro l'ordine e la legge di Dio, sono peccati contro l'amore. Sono azioni egoiste contro gli altri. Anche noi, oggi, lo possiamo costatare: ci sono uomini che pianificano e organizzano il mondo e le cose in modo tale che ci siano danni e sacrifici solo per gli altri. Tante persone sono minacciate dall'operato degli altri. Tutto questo è peccato, è male e genera paura, così come pure il male che viene dal demonio e dalle organizzazioni e strutture umane che lo fomentano. Di fronte a tutto questo male Giovanni Paolo II ci incoraggia a confidare nella misericordia di Dio.

Con la sua vita ci ha testimoniato la presenza di tale misericordia: appena eletto Papa, il primo viaggio che fece fu in Messico, in quanto Paolo VI aveva preso l'impegno di inaugurare la conferenza episcopale latino-americana del gennaio 1979. Il viaggio fu confermato, un viaggio di estrema importanza per tutto il suo successivo apostolato. Appena arrivato in Messico si rese conto della grande fiducia in Dio, che questo popolo nutriva, e riconobbe qui la stessa fede profonda del popolo polacco. Capì che il suo compito, allora, era quello di andare in tutto il mondo a suscitare tale fede, a riscoprirla, a farla riaffiorare per dare coraggio e fiducia in Dio e nella potente intercessione di Maria. Tutto ciò Giovanni Paolo II lo scrisse poi nel suo libro autobiografico.

Gli aspetti della misericordia di Dio che egli ha evidenziato nel suo pontificato sono diversi, in particolare il perdono: per amare davvero bisogna prima essere in grado di perdonare. Si tratta dell'aspetto più delicato. Il perdono è una caratteristica che Giovanni Paolo II ha cercato di calare spesso nella sua vita. Spesso si è trovato di fronte a persone che cercavano di ostacolarlo, fino al culmine dell'attentato alla sua stessa vita, ma lui ha perdonato attraverso l'aiuto di Maria. Lo stesso cardinal Stanislao Dziwisz, l'allora segretario del Papa, nel suo libro su Giovanni Paolo II, racconta come il Papa non avesse compreso subito che si trattava della profezia di Fatima, lo capì dopo, rileg-

gendo il terzo segreto, capì che Maria voleva che al mondo si manifestasse il valore del perdono. Era il momento di manifestare la Misericordia di Dio, di rompere le barriere attraverso Maria. Comprese che i fiumi di grazie, che Dio voleva riversare sugli uomini passavano attraverso la sua sofferenza e la testimonianza del perdono, che Dio gli stava chiedendo.

Il perdono, poi, è stato predicato da Giovanni Paolo II anche attraverso la proclamazione degli anni santi, alcuni dei quali sono stati istituiti in via speciale; voleva che si praticasse la penitenza, che ci purificassimo, che ci rinnovassimo spiritualmente. Ha riportato all'intenzione dei credenti il valore dell'indulgenza, indulgenza che, probabilmente, anche noi guadagneremo stando qui davanti alla Madonna e pregando davanti al Santissimo Sacramento. Il Signore non solo ci perdona le colpe ma attraverso la Chiesa, che applica a noi i meriti dei santi, ci concede di scontare la penitenza. Esemplificando: è come se un tale prendesse una sanzione. Il vigile non lo arresta ma gli notifica una multa per una grave infrazione. Arriva una persone che dice: "egli pagherà solo un terzo della multa, il resto lo pagheremo noi perché abbiamo istituito un fondo per questo". In tal modo possiamo chiedere l'indulgenza per noi e per i nostri defunti.

Possiamo proprio dire che la Misericordia di Dio ci viene incontro in tutto. Giovanni Paolo II ha rinnovato la materia attinente alle indulgenze: è possibile guadagnare le indulgenze con modalità nuove come ad esempio:
- facendo catechismo
- insegnando le fede ai propri figli
- facendo il segno della Croce in pubblico
- pregando in famiglia prima di mangiare.

Il Papa ci ha anche sollecitato ad avere comportamenti di perdono parlando della pace come frutto della giustizia, della verità, dell'amore e della libertà. Per operare la pace è fondamentale il perdono. La misericordia di Dio si piega sulle nostre sofferenze e vuole alleviarle, ecco perché il Papa invoca anche la giustizia sociale tra oriente e occidente e tra nord e sud del mondo affinché vinciamo la nostra durezza di cuore.

Cari fratelli e sorelle convenuti qui questa sera, sulle orme di Santa Faustina e del nostro amato Papa Giovanni Paolo II, anch'io vi invito a invocare la Misericordia di Dio e a renderla presente qui.

E come si rende viva la misericordia? Siamo noi che la testimoniamo con la vita.

Claudia Koll

Testimonianza: Gesù confido in te

Buona sera. Sono qui per testimoniare la misericordia del Signore, per testimoniare la grandezza dell'amore di Dio. Voi mi conoscete da diversi anni ormai e avete potuto notare un profondo cambiamento in me, operato dalla Grazia di Dio. Infatti la conversione è proprio il segno della misericordia di Dio. Crebbi in una famiglia cristiana, andai a scuola dalle suore, ebbi una testimonianza forte in famiglia perché, appena nacqui, mia mamma stette molto male e mi affidò alla Madonna di Pompei (infatti il mio secondo nome è Maria Rosaria). In seguito fui allevata dalla nonna, che era non vedente, ma possedeva la grande luce della fede. Dormivamo legate da un filo di lana al polso cosicché lei potesse accorgersi più facilmente se qualcosa non andava. Questa mia nonna aveva la devozione al Sacro Cuore di Gesù e alla Madonna di Pompei, pregava il Rosario, si rivolgeva al Signore con semplicità chiedendo aiuto, conforto, forza.

Madonna del Rosario di Pompei

Crebbi vicino ad una mamma di salute cagionevole che, quindi, mi affidava alla nonna. Una figura importante, quest'ultima, che influì anche sul mio desiderio di diventare attrice. Guardavamo la Tv insieme: lei ascoltava ed io le spiegavo le immagini. Da lì il mio desiderio di recitare; nell'esperienza di questa condivisione nacque il bisogno

di donare emozioni ad altre persone attraverso i racconti dei film, attraverso l'arte. Vi dico queste cose per farvi capire come il Signore ha operato nella mia storia.

Quando cominciai a crescere, la mia vita non fu semplicissima, però la Madonna rimase sempre un punto di riferimento importante. Da piccola vidi un film sulle apparizioni di Fatima e rimasi colpita dall'immagine di Maria, questa mamma così bella, così dolce con i bambini, così presente, che mi venne nostalgia del cielo. Tornata a casa pregai la Madonna di portarmi in cielo con Lei. Questo non accadde, anzi, dopo la Cresima, come molti ragazzi fanno anche oggi, mi allontanai dalla Chiesa, smisi di frequentare i sacramenti e per questo, lentamente, mi spensi dentro, mi inaridii.

Tuttavia, il filo, che fin dalla nascita mi aveva unito a mia nonna, si era stabilito anche con la Santa Vergine; infatti, anche quando ormai non frequentavo più la Chiesa ed ero anche in grave peccato mortale, negli ultimi tempi prima della conversione, chiesi ad un sacerdote durante una tournée (eravamo in un teatro parrocchiale) di portarmi un quadro di Maria in quanto avevo nostalgia di Lei, ed egli mi diede un quadro della Madonna del Rosario di Pompei. Per me fu il segno della vicinanza di lei: oggi lo riconosco nella fede, allora, che ero nelle tenebre, non compresi tale significato. Allora, però, era presente quel desiderio del cielo, che significava pace, amore, tranquillità, serenità, gioia.

Tutte cose che non possedevo, pur avendo io riconoscimenti da parte del mondo poiché lavoravo molto, guadagnavo parecchio, avevo tanti amici importanti: mi mancava Dio e sentivo la Sua nostalgia. In questo mio camminare lontano dalla Chiesa molti erano stati i peccati, che si erano accumulati: alcuni per ignoranza, altri perché quando si entra in un cammino di tenebre succede che si sbaglia e si continua a sbagliare. In qualche modo ci si riesce a costruire una gabbia fatta di peccati.

Sette anni fa, infine, mi sono ritrovata ad avere problemi seri con le forze del male. Non ero in grazia di Dio, ero in peccato mortale e sono stata assalita da uno spirito del male, che mi ha spinto ad odiare ma nel momento in cui mi ha spinto a questo, io ho capito che non appartenevo al male, ho percepito la mia immagine e somiglianza con Dio; ho sentito che sono stata creata per amare e ho compreso ciò con grande naturalezza.

Durante la mia infanzia e durante la malattia di mia madre mi ritenevo un peso, mi sentivo responsabile della sua malattia e per questo avevo cercato l'amore su strade sbagliate, che mi avevano ferito senza insegnarmi ad amare. Di fronte al male ho capito che la forza della vita è l'amore. In quel momento la forza del male si è arrabbiata e ha cominciato a "stritolarmi", mi voleva uccidere: compresi che davvero mi rimaneva solo Dio. Ho cominciato a pregare il Padre Nostro tenendo in mano un crocifisso regalatomi da poco tempo da un collega, segno che il Signore mi aveva già preparato la strada. Proprio allora la mia preghiera è diventata un grido di aiuto e il Signore prontamente è intervenuto.

Si è tutto placato. Ho cercato di vedere Dio: ovviamente non è stato possibile ma ho respirato il Suo silenzio, la Sua pace. Una pace profonda è scesa in me. Sono tornata in Chiesa, mi sono confessata, ho partecipato alla Santa Messa quotidiana. Nell'Eucaristia trovavo la forza spirituale per rinascere. Il Signore mi dava questo nutrimento. Devo dire, tuttavia, che le forze del male si sono accanite, ma io ho scoperto la potenza della fede in Gesù Cristo, che ci salva e ci protegge. Ho sperimentato questo e oggi, per me l'Eucarestia è davvero viva, non è pane, è Gesù.

Gesù Eucaristia, dice Santa Faustina, è la sorgente di tutte le Grazie. Purtroppo, però, gli uomini spesso si accostano distratti oppure addirittura non si accostano proprio e le Sue Grazie non possono essere distribuite. Oggi qui ho dato la mia testimonianza di salvezza, di rinascita dentro alla Chiesa per mezzo dei Sacramenti. Ecco quindi perché poi il Signore mi ha avvicinato al messaggio della Divina Misericordia, dove la preghiera di intercessione è di fatto la stessa preghiera che feci io nella mia stanza: io ho pregato il Padre chiedendo misericordia, a causa del mio grave peccato, e tenevo tra le mani il crocifisso. Gesù ha interceduto per me, per noi tutti, che siamo stati salvati dalle sue piaghe.

Ecco quindi la preghiera insegnata a Santa Faustina da Gesù: "Eterno Padre, ti offro il Corpo ed il Sangue, l'Anima e la Divinità del Tuo Dilettissimo Figlio e nostro Signore Gesù Cristo, in espiazione dei nostri peccati e di quelli del mondo intero". E ancora: "Per la Sua dolorosa passione abbi misericordia di noi e del mondo intero". Si tratta di una preghiera, che per me, oggi, ha un significato potente, in quanto l'ho vissuta nel momento in cui ho pregato il Signore come Padre e, come tale, l'ho anche scoperto: un Padre Buono, che mi ha perdonato numerosi peccati con la Sua grazia, facendomi nuova, affinché potessi testimoniare questo amore. La grazia mi è passata attraverso i Sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione, nella quale, davvero, ho vissuto esperienze importanti.

Dopo di questo il Signore mi ha portato subito all'amore verso il prossimo. Ciò è successo tramite avvenimenti di quotidianità, occasionali. Ho imparato così a vedere come Egli conduca la storia e come ogni cosa, che accade nella giornata, sia segno della sua Presenza. Ogni nostra difficoltà è presente al Signore, che sa come volgerla al positivo. Un giorno, in una pausa di lavoro, passeggiando col mio cane, ho sentito un ragazzo chiamarmi da dietro un cancello: mi ha recitato una poesia poi mi ha raccontato la sua storia.

Si trattava di un ragazzo malato di AIDS, che mi chiese di andarlo a trovare. Io accettai, sapendo che questo significava un cambiamento nella mia vita. Mi sono trovata, così, in quella casa di accoglienza, con quei ragazzi malati di AIDS, a condividere la loro sofferenza. Io avevo la mia, nelle difficoltà di una fresca conversione, e loro avevano le loro: non mi sono sentita migliore e ho invece sentito il bisogno forte di trasmettere la mia esperienza, portando loro Gesù. La mattina, quindi, andavamo insieme alla Santa Messa, tutti quanti bisognosi di Gesù. Uno di questi ragazzi, Giuseppe, che ora è in cielo, veniva trascinandosi. Amava il colore giallo e, soprattutto, amava la vita. Una volta, era ormai privo dell'uso della parola e costretto a stare in un letto, mi resi conto che aveva paura, quindi gli presi la mano e rimasi con lui tutto il giorno. Ad un certo momento vidi che non c'era più Giuseppe, ma era Gesù con tanta paura di morire, che sudava nell'Orto degli Ulivi. Questa esperienza mi ha fortificato nell'amore e ho cominciato a cercare Gesù in coloro che soffrono, che sono gli ultimi, come per esempio i disabili.

Sono arrivata così al Cottolengo di Torino, dove ho scoperto amici semplici, che mi hanno dato tanto affetto; poi sono arrivati i bambini leucemici e tra questi Elena, che ha chiesto di vedermi (era, in quel momento, ricoverata in ospedale mia madre per un grave intervento). Si trovava alla fine della sua vita, stava molto male, affetta da amiloidosi, una malattia che attacca le cellule e nel suo caso erano ormai compromessi i polmoni. Ero all'inizio della mia conversione e non sapevo ancora bene come si recita il Rosario, tuttavia, dopo essere entrata nella sua stanza, le diedi una coroncina da dieci grani e le dissi di pregare Maria con tutte le sue forze. Elena accolse il mio invito mentre la sua mamma ed io andammo a pregare nella cappella. La signora cominciò a piangere e mi disse che aveva smesso di pregare perché non aveva più speranze. Dopo pochi giorni Elena uscì dalla crisi, nonostante le previsioni infauste. Oggi ella convive con la malattia con, in più, la forza della presenza di Gesù. Prega e ha portato anche ad altri la sua esperienza. Da lì ho capito che il Signore vuole essere amato con gesti concreti e semplici.

Questo, inoltre, l'ho maggiormente compreso grazie alla Enciclica "Dives in Misericordia" di Giovanni Paolo II. Il Papa ci dice qui che Dio Padre ci ha donato il figlio perché avessimo la vita eterna. Ci ricorda però che, per la legge della reciprocità, così come ci ha donato la Sua Misericordia con abbondanza, così si aspetta che anche noi la doniamo ai nostri fratelli e cita il Vangelo di Matteo al capitolo 25, dove si dice "Ogni volta che avrete fatto queste cose al più piccolo dei miei fratelli, l'avrete fatto a me". Fare queste cose significa quindi rispondere all'amore misericordioso del Padre: "Ogni volta che accoglierete questi piccoli nel mio nome, accoglierete me ed il Padre, che mi ha mandato". Si entra così nella dinamica dell'amore trinitario, un amore infinito, che è carità. Gesù raccomanda a s. Faustina di compiere un'opera di misericordia al giorno attraverso tre modalità: *1) l'azione, 2) la preghiera, 3) la parola e l'annuncio.*

In questo mio cammino il Signore mi ha portato anche in Africa: ho compreso le profonde ingiustizie che ci sono nel mondo ma ho capito anche che, prima di tutto, dovevo cambiare personalmente. Un'attrice vive molto di immagine e di cose superflue. Vedere la povertà estrema mi ha modificato profondamente, ho capito il valore della condivisione e ho imparato l'amore per la povertà e per la semplicità. In questo mio cammino il Signore mi ha portato a desiderare di servirlo sempre più. Entrare in rapporto con la Grazia significa servire Gesù: non si può resistere.

Ecco perché è nata un'associazione dedicata a Dio Padre, che si chiama "Le opere del Padre" *(www.leoperedelpadre.it)*, che si dedica proprio alle opere di misericordia. In Italia visitiamo gli ammalati, i carcerati e portiamo a loro e a tutti il messaggio della Divina Misericordia di Dio, che vuole che noi ci amiamo e che amiamo Lui. In Africa, infine, collaboriamo con i Vescovi per la realizzazione di opere sociali. La Chiesa è davvero il luogo della salvezza, è qualcosa di caro: per questo laggiù cerchiamo di sostenere con l'evangelizzazione una Chiesa giovane e piena di difficoltà. Ad esempio in Congo, dove stiamo attualmente operando, conoscono Gesù da solo cento anni.

---

padre Anacleto, Servo di Maria

(Santuario della Madonna della Ghiara)

fa i ringraziamenti e conclude la serata con la preghiera della Salve Regina, Madre di Misericordia.